

vi è un certo testamento, ovvero certa donazione fatta a questa casa di Savoia da Carlotta figliuola legittima di Giovanni re di Cipro, la quale fu maritata a Luigi di Savoia, secondogenito di Luigi duca I, il quale per certo poco di tempo fu re di Cipro nel 1460. Ma essendo insieme con Carlotta da poi stato scacciato dal regno, n'era stato poi investito il re Giacomo dal soldano del Cairo, come padrone del feudo di detto regno. Ed avendo poi questi Luigi e Carlotta tentato invano di avere ajuto dai potentati, finalmente si ritirò detto Luigi in Piemonte; ed essendo vivuto alcun tempo assai religiosamente, se ne morì a Ripaglia dove era l'eremo dell'avo suo, che fu papa Felice V¹, non lasciando questo di sè erede alcuno. E Carlotta capitata a Roma si contentò finalmente

¹ Già Amedeo VIII del nome, e duca primo della sua casa. La vita di lui fu molto avventurosa ed operosa. Noi ci fermeremo un'istante sulla vicenda, onde per qualche anno fu detto papa. Un tentativo fatto nel 1434 contro la vita di lui lo confermò nel disgusto del mondo e nel progetto di ritiro ch'egli aveva già concepito fino da quando la peste di Torino del 1428 gli rapì la moglie sua Maria di Borgogna. Aveva egli fondato da varj anni un convento di Agostiniani in Ripaglia presso Thonon sulle sponde del lago di Ginevra: presso quel luogo fece costruire un palazzo, cui diede il modesto nome di eremitaggio. In un'assemblea di vescovi e di baroni che vi convocò pel dì 7 novembre 1434 depose le redini dello stato nelle mani di Luigi suo figliuolo: vestì l'abito di eremita e dichiarò ch'egli si ritirava dal mondo. A quell'epoca il concilio di Basilea, adunatosi fino dal 19 luglio del 1431, era in tutto il calore della sua controversia col pontefice Eugenio IV, quale il concilio dichiarò poi deposto con atto del 25 giugno 1439, incitando il duca Amedeo ad accettarne la tiara che quello stesso concilio si teneva in diritto di conferire. Il duca accettò, e assunse il nome di papa Felice V. Ma dopo nove anni di agitazione, consigliato da quegli stessi che lo avevano incitato a quel fatto, si accordò col pontefice ortodosso Niccolò V, succeduto ad Eugenio IV, e lasciò il titolo conferitogli da quel concilio. Ottenne però da Roma le più onorevoli condizioni, e fu riconosciuto pel secondo personaggio della chiesa, colla dignità di cardinale legato della santa sede in tutti gli stati della casa di Savoia, nella Svizzera e in parte del Lionese. Rientrò però egli nella solitudine di Ripaglia; e indi a poco morì in Ginevra il 7 giugno del 1451.